

Canto : Pane del cielo

Celebrante : Nel nome del Padre

Tutti : AMEN.

TUTTI : Signore, non hai voluto lasciarci orfani, sei rimasto fra noi nell’Eucaristia.

Non ci sentiamo più soli di fronte agli avvenimenti, alle nostre passioni e alle nostre sconfitte. Rendici fedeli alla preghiera per essere vigilanti, per guardare alla meta ultima e per restare in attesa del tuo ritorno definitivo, quando farai cieli nuovi e terra nuova. Fa che gli impegni di ogni giorno non ci facciano dimenticare il nostro cammino di ritorno a te, per vivere la piena comunione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. AMEN.

SILENZIO

GUIDA : “Fate questo in memoria di me.” Quante volte, Signore, abbiamo sentito questo tuo invito, in maniera più o meno distratta, più o meno assente. Ed anche stasera lo hai ripetuto a noi, durante la celebrazione Eucaristica e continui a ripeterlo adesso, in questa sera speciale.

È la sera dell’Amore che si fa dono totale, è la sera dell’Amore che diventa servizio nella carità, è la sera dell’Amore che ci fa Chiesa.

E il tuo dolce comando, “Fate questo in memoria di me” si illumina di una luce nuova e impegna anche noi, nell’obbedienza al Padre e sostenuti dallo Spirito Santo, ad essere come te, Signore Gesù, “pane spezzato” che si fa Carità, che si fa servizio, che si fa Chiesa. Nella contemplazione di questo mistero ci metteremo adesso in ascolto della tua Parola e della parola della tua Chiesa. Parla, Signore Gesù, parla al nostro cuore.

Ritornello cantato : Tutti :

Misericordias Domini in aeternum cantabo

Dalle FONTI FRANCESCANE n° 217 -218

[217] Pertanto, scongiuro tutti voi, fratelli, baciandovi i piedi e con tutto l'amore di cui sono capace, che prestate, per quanto potete, tutta la riverenza e tutto l'onore al santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, nel quale tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio onnipotente.

[218] Prego poi nel Signore tutti i miei frati sacerdoti, che sono e saranno e desiderano essere sacerdoti dell'Altissimo, che quando vorranno celebrare la Messa puri, in purità offrano con riverenza il vero sacrificio del santissimo corpo e sangue del Signore nostro Gesù Cristo, con inten-

zione santa e monda, non per motivi terreni, né per timore o amore di alcun uomo, come se dovessero piacere agli uomini.

Ma ogni volontà, per quanto l'aiuta la grazia divina, si orienti a Dio, desiderando con la Messa di piacere soltanto allo stesso sommo Signore, poiché in essa egli solo opera come a lui piace. Poiché è lui stesso che dice: "Fate questo in memoria di me", se uno farà diversamente, diventa un Giuda traditore e si fa reo del corpo e del sangue del Signore.

R. Misericordias Domini in aeternum cantabo

TUTTI : Ti saluto, o Pane degli Angeli, Con profonda fede, speranza e carità, e dal profondo dell'anima Ti adoro, benché io sia un nulla.

Dall’Esortazione Apostolica “Sacramentum Caritatis” del Santo Padre Benedetto XVI

Con il comando « *Fate questo in memoria di me* » (Lc 22,19; 1 Cor 11,25), Egli ci chiede di corrispondere al suo dono e di rappresentarlo sacramentalmente. Con queste parole, pertanto, il Signore esprime, per così dire, l'attesa che la sua Chiesa, nata dal suo sacrificio, accolga questo dono, sviluppando sotto la guida dello Spirito Santo la forma liturgica del Sacramento. Il memoriale del suo dono perfetto, infatti, non consiste nella semplice ripetizione dell'Ultima Cena, ma propriamente nell'Eucaristia, ossia nella novità radicale del culto cristiano. (...) La conversione sostanziale del pane e del vino nel suo corpo e nel suo sangue pone dentro la creazione il principio di un cambiamento radicale, come una sorta di « fissione nucleare », per usare un'immagine a noi oggi ben nota, portata nel più intimo dell'essere, un cambiamento destinato a suscitare un processo di trasformazione della realtà, il cui termine ultimo sarà la trasfigurazione del mondo intero, fino a quella condizione in cui Dio sarà tutto in tutti (cfr 1 Cor 15,28).

R. Misericordias Domini in aeternum cantabo

TUTTI : Ti saluto, o Dio nascosto, E Ti amo con tutto il cuore, Non mi son d'ostacolo i veli del mistero; Ti amo come gli eletti del paradiso.

Dall’Enciclica “LAUDATO SI’” del Santo Padre FRANCESCO

236. Nell’Eucaristia il creato trova la sua maggiore elevazione. La grazia, che tende a manife-

starsi in modo sensibile, raggiunge un'espressione meravigliosa quando Dio stesso, fatto uomo, arriva a farsi mangiare dalla sua creatura. Il Signore, al culmine del mistero dell'Incarnazione, volle raggiungere la nostra intimità attraverso un frammento di materia. Non dall'alto, ma da dentro, affinché nel nostro stesso mondo potessimo incontrare Lui. Nell'Eucaristia è già realizzata la pienezza, ed è il centro vitale dell'universo, il centro traboccante di amore e di vita inesauribile. Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: « Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo* ». L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico « la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso ». Perciò l'Eucaristia è anche fonte di luce e di motivazione per le nostre preoccupazioni per l'ambiente, e ci orienta ad essere custodi di tutto il creato.

237. La domenica, la partecipazione all'Eucaristia ha un'importanza particolare. Questo giorno, così come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell'essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo. La domenica è il giorno della Risurrezione, il "primo giorno" della nuova creazione, la cui primizia è l'umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata. Inoltre, questo giorno annuncia « il riposo eterno dell'uomo in Dio ». In tal modo, la spiritualità cristiana integra il valore del riposo e della festa. L'essere umano tende a ridurre il riposo contemplativo all'ambito dello sterile e dell'inutile, dimenticando che così si toglie all'opera che si compie la cosa più importante: il suo significato. Siamo chiamati a includere nel nostro operare una dimensione ricettiva e gratuita, che è diversa da una semplice inattività. Si tratta di un'altra maniera di agire che fa parte della nostra essenza. In questo modo l'azione umana è preservata non solo da un vuoto attivismo, ma anche dalla sfrenata voracità e dall'isolamento della coscienza che porta a inseguire l'esclusivo beneficio personale. La legge del riposo settimanale imponeva di astenersi dal lavoro nel settimo giorno, « perché possano godere quiete il tuo buco e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero » (*Es 23,12*). Il riposo è un ampliamento

dello sguardo che permette di tornare a riconoscere i diritti degli altri.

Così, il giorno di riposo, il cui centro è l'Eucaristia, diffonde la sua luce sull'intera settimana e ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri.

R. Misericordias Domini in aeternum cantabo

TUTTI : Ti saluto, o Agnello di Dio, Che cancelli le colpe della mia anima, Che ogni mattina vieni nel mio cuore, E mi sei guida per la salvezza.

SILENZIO

Canto : " Come la pioggia e la neve "

Ascoltiamo la parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (Lc. 22, 14-20)

Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵ e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶ perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸ perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi». Parola del Signore.

Silenzio con sottofondo musicale.

da: Ecclesia de Eucaristia" di Giovanni Paolo II

« Nell'umile segno del pane e del vino, transustanzianti nel suo corpo e nel suo sangue, Cristo cammina con noi, quale nostra forza e nostro viatico, e ci rende per tutti testimoni di speranza. Se di fronte a questo Mistero la ragione sperimenta i suoi limiti, il cuore illuminato dalla grazia dello Spirito Santo intuisce bene come atteggiarsi, inabissandosi nell'adorazione e in un amore senza limiti.

(...) Lasciamo che anche il nostro animo si apra nella speranza alla contemplazione della meta, verso la quale il cuore aspira, assetato com'è di gioia e di pace:

Oh, oh, oh, adoremus Te Dominum (x2)

Ti rendiamo grazie, Padre, per questa memoria delle nostre origini presso di Te, che è la Santa

Cena, nella quale il Tuo Spirito, primo dono ai credenti, viene a rendere presente per noi la Pasqua riconciliatrice del Tuo Figlio.

Oh, oh, oh, adoremus Te Dominum (x2)

Ti benediciamo, perché l'unico pane e l'unico calice ci raccolgono nell'unico Corpo, facendo di noi, nella comunione all'unico Santo mediante i santi doni, la comunione dei santi nel tempo e per l'eternità.

Oh, oh, oh, adoremus Te Dominum (x2)

Ti rendiamo grazie, Signore del cielo e della terra, perché questo banchetto anticipa la festa del Tuo Regno, e, mentre sostiene noi poveri e pellegrini, ci fa vigili e attivi per costruire nella storia la giustizia e la pace, colmando il nostro cuore di speranza e di gioia.

Oh, oh, oh, adoremus Te Dominum (x2)

Ti benediciamo, Signore Gesù Cristo, che hai voluto affidare alla Tua Chiesa il memoriale della Tua Pasqua. Fa' che tutta la nostra esistenza stia umilmente sotto la Tua parola di missione: «Fate questo in memoria di me».

Oh, oh, oh, adoremus Te Dominum (x2)

Momento di silenzio

GUIDA : Ora ci poniamo in piedi e ...

Ricordando le tragedie del mondo diciamo : **Padre Nostro ...**

Perché interceda per la pace nel mondo diciamo : **Ave Maria ...**

Per i morti delle catastrofi naturali, della fame e delle guerre di tutti i tempi diciamo : **l'Eterno riposo**

Perché protegga il nostro cammino diciamo : **Angelo di Dio ...**

Perché rafforzi la nostra fede diciamo : **Salve Regina**

CELEBRANTE : O Dio, che per la tua gloria e per la nostra salvezza, hai costruito sommo ed eterno sacerdote il Cristo tuo Figlio, concedi a noi, divenuti tuo popolo mediante il suo Sangue, di sperimentare, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, la forza redentrice della croce e della risurrezione. Per il nostro Signore.

TUTTI : AMEN.

CELEBRANTE : BENEDIZIONE FINALE.

Canto finale : “ mariano ”